

LA MUCCINITE NON ESISTE IO RAPPRESENTO SOLO ME STESSO

TANT'È VERO CHE L'ATTORE IDOLO DELLE RAGAZZINE STA ALLA LARGA DALLE STAR COETANEE E FREQUENTA ESCLUSIVAMENTE PERSONE DELL'ETÀ DEL PADRE O DEL FRATELLO MAGGIORE, DA CARLO VERDONE AL REGISTA GIOVANNI VERONESI. PERFINO NEL SUO SPOT-TORMENTONE DELL'ESTATE SI È ISPIRATO AL FILM *IL LAUREATO*. ORA PUBBLICA *PARLAMI D'AMORE*, UN LIBRO SULL'AMORE CON UNA «TARDONA» SCRITTO CON UNA DONNA CHE HA IL DOPPIO DEI SUOI ANNI. PERCHÉ, DICE AL *CORRIERE MAGAZINE*, «I MIEI VERI COETANEI SONO I RAGAZZI DEGLI ANNI SETTANTA: MENO PREOCCUPATI, CON UNA GRAN FAME DI VITA, BELLIGERANZA NEI MODI E MENO PUDORE NEL SENTIRSI EMOZIONATI»
> DI STEFANIA ULMI

LO AVEVA DETTO A QUESTO GIORNALE due anni fa: «Vorrei diventare un uomo come mio padre». Ora la stessa frase l'ha usata come dedica per il suo libro *Parlami d'amore* (in uscita l'11 settembre). Dedica che recita: «A mio padre che è l'uomo che vorrei diventare e a mia madre che non si è mai dimenticata di giocare». La mamma, che l'accoglieva nel suo studio

quando «faceva sega» al liceo, si è sciolta leggendola. Il papà ha reagito dal padre-padre che è: «Sotto la mia dedica c'è quella dell'altra autrice Carla Vangelista, "Ai due Luca della mia vita", il suo uomo e suo figlio. Mio padre ha letto la mia e mi ha fatto: "Ma chi sono i due Luca?". L'avrei abbracciato». L'ha fatto? «No». Non si abbraccia un padre-padre che ha 46 anni più te.

Come già successe con Verdone, anche questa volta Silvio Muccino si è fatto adottare. Si è piazzato a casa di Carla Vangelista, la sceneggiatrice che



IL LIBRO-GALEOTTO VISTO DA LEI E VISTO DA LUI

IL ROMANZO DI MUCCINO JR. E CARLA VANGELISTA INCROCIA I RACCONTI DEI DUE PROTAGONISTI: NICOLE E SASHA. ECCO IL PRIMO INCONTRO.

E LUI MI DISSE: L'ABBIAMO AMMAZZATO

«La prima volta che ho incontrato Sasha era notte, faceva freddo e le nostre due macchine erano fuse insieme. Dopo la frenata e lo schianto, solo il sottile e innaturale ronzio della musica che ancora usciva dalla sua macchina. Prima dello scontro i miei occhi avevano registrato l'immagine di qualcosa di piccolo e atterrito di fronte ai miei fari. Adesso era lì, sul ciglio della strada. Un fagotto di peli insanguinato che guaiva piano. E accanto a lui - o lei - un ragazzo biondo, inginocchiato, che l'accarezzava con dolcezza.

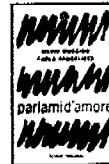
"Come cazzo guidi?" erano state le prime parole del ragazzo. E poi: "L'abbiamo ammazzato". Avrei voluto prenderlo a calci. Perché non mi aveva chiesto se mi ero fatta male. Perché mi girava le spalle, ignorandomi. Ma soprattutto per quel "L'abbiamo ammazzato", che sanciva un'immediata e lugubre complicità che alle mie orecchie suonava terrorizzante.

"Non è morto". E la mia voce mi aveva risucchiata in un incubo lontano».

della sua età che pure lo hanno trasformato da ragazzino sfigato con la zeppola in idolo, Silvio Muccino ha ben poco a che fare. Quando gli chiediamo perché, in un'osteria romana frequentata da bella gente, la sua faccia facciosa condita da occhi azzurri è particolarmente stropicciata: è in pieno jet leg, appena tornato da un incontro con un casting americano che potrebbe farlo approdare nella Hollywood appena colonizzata dal fratello Gabriele. «Ogni volta è diverso, Gabriele, Giovanni, Carlo, Carla». Sì, ma hanno tutti molti anni di più. «Non so, forse mi sento coetaneo di loro quando avevano vent'anni. Confesso che ho sentito moltissimo la fascinazione dei 20 e 30 anni anche di Carla. Gli anni '70 erano un momento molto divertente per essere giovani: erano meno stitici, preoccupati, c'era fame, sete di vita, belligeranza di modi, c'era meno pudore nel sentirsi emozionati. Ultimamente guardo solo film di quegli anni, *Harold e Maude*, *Oltre il giardino*, *In cerca di Mister Goodbar*».

A un film del 1967, *Il laureato*, si ispira lo spot, diretto da Gabriele, che è arrivato a lambire il Meeting di Ci a Rimini dove l'udicino Luca Volonté l'ha accusato di essere una mina antifamiglia perché, come già fece Dustin

con lui ha scritto anziché il film che gli era stato chiesto, quella che, con l'enfasi tipica di chi vuole credere di essere finalmente diventato grande, definisce «la cosa più bella che ho fatto», è diventato amico del figlio Luca, si è fatto dare consigli di scrittura dal compagno, il secondo Luca, lo scrittore Di Fulvio. Se non fosse che i genitori li ha e ne parla un gran bene, si potrebbe pensare che il ragazzo, lanciato dal fratello Gabriele in *Come te nessuno mai*, sia un caso da manuale. La sua partner nell'ultima fatica ha il doppio dei suoi anni, più o meno la stessa età di Carlo Verdone che ha condiviso un anno della sua vita con il giovane Silvio per *Il mio peggior nemico*. Anche Giovanni Veronesi, regista di *Che ne sarà di noi?* e *Manuale d'amore* ha passato i quaranta e adesso che non lavorano più insieme (Muccino ha detto no al secondo capitolo di *Manuale d'amore*) molti raccontano la cosa con accenni da tradimento amoroso. Insomma, con quelli



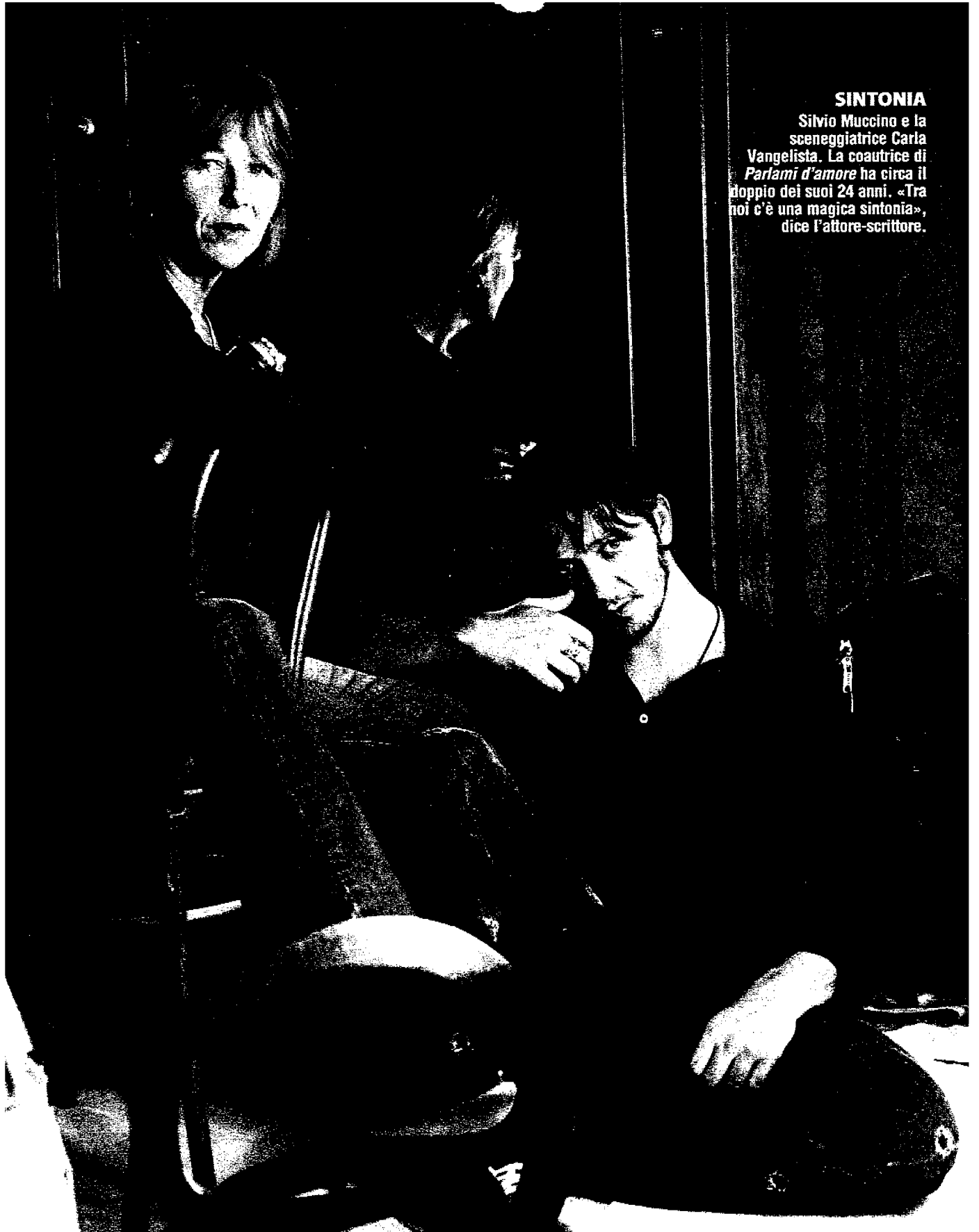
Parlami d'amore, il libro firmato a quattro mani dall'attore Silvio Muccino e dalla sceneggiatrice Carla Vangelista, esce il prossimo 11 settembre da Rizzoli.

LEI HA PAURA. ED È DAVVERO BELLA

«Questa donna non è più così forte e sicura come sembrava. Ma non perde sangue, non le gira la testa, non le viene da vomitare e si regge in piedi. Per me sta bene. Ma la paura, sì. Quella c'è. Le sue mani sottili cercano di non tremare, ma il cuore batte troppo veloce. I suoi occhi si agitano nervosi, isterici come quelli di un gatto che ha appena preso un calcio. Ora vogliono fermarsi, vogliono trovare quell'equilibrio infinitesimale che li tiene stabili. E neri.

Nicole parla poco. Ma la sua voce è calma, posata, evidentemente abituata a mostrare tutto l'opposto di quello che prova. E quando parla ti guarda negli occhi. E penso che quando guarda lo fa come i bambini. Fissa. Sono a disagio. Perché mi guarda così, signora? Non so che dire. Lei cerca di mantenere un contegno, ma il suo tailleur nero è sporco, pieno di peli bianchi, i suoi capelli cadono giù disordinati e ora siede accanto a me in un cazzo di ambulatorio veterinario alle tre di notte. Ed è davvero una bella donna».

«ULTIMAMENTE», DICE MUCCINO, «GUARDO SOLTANTO FILM DI TRENT'ANNI FA, PELLICOLE COME *HAROLD E MAUDE*, *OLTRE IL GIARDINO*, *IN CERCA DI MR. GOODBAR*»

**SINTONIA**

Silvio Muccino e la sceneggiatrice Carla Vangelista. La coautrice di *Parlami d'amore* ha circa il doppio dei suoi 24 anni. «Tra noi c'è una magica sintonia», dice l'attore-scrittore.

Hoffman nel 1967, il ragazzo strappa la sua bella dall'altare (in questo caso Lara Chiatti), boicottando il sacramento matrimoniale. Muccino jr. cassa dalle nuvole. «Chi si è arrabbiato? Di che partito?», domanda confermando la scarsa familiarità con la geografia politica nostrana. «Ma Volonté l'ha visto il film a cui si ispira? E, comunque, lungi da noi la volontà di offendere. Anzi, quello è un affare di famiglia, uno spot a favore non contro...».

Non è certo tipo da augurarsi la morte della famiglia, Silvio Muccino. Quando ha finito il libro ha praticamente chiuso dentro casa i genitori

giocare a pallone, tu vai a fare l'agopuntura con il papà».

Di certo il libro scatenerà le fantasie sul sempre succoso binomio tardonagiovinetto. Lei, come si diceva, ha il doppio dei suoi anni, il libro è un'ode alla forza dell'amore, al potere dei sentimenti che supera le differenze anche di età. A sentirli parlare l'uno dell'altro sembrano in effetti due innamorati («ci piace provare e procurare emozioni», racconta lei. «Magica sintonia tra di noi» rilancia lui). In realtà buona parte del libro è nato a casa di Carla Vangelista, del suo uomo, che ha benedetto il libro, e di suo figlio, con cui Silvio ha condiviso cene e uscite.

di identità rispetto a lui. Dopo i due film insieme ho detto addio a Gabriele, ai suoi film, alla Fandango che li produce e sono andato da De Laurentiis». Ovvero nel luogo cinematograficamente più lontano. Però il legame tra i due è di quelli granitici. «Se Gabriele ha letto il libro? Ancora non so, gliel'ho spedito in America, aspetto ogni giorno che mi chiami», dice ostentando tranquillità. Si dimentica un attimo del suo libro. «*Pursuit of happiness* è un film bellissimo, l'America ha tirato fuori il meglio da lui. Ma chi glielo fa fare di tornare qua?».

Qua vuol dire, tradotto dal mucchinese, un posto dove se hai successo

>> Il Muccino-style, tutto All Star e gioielli «off»

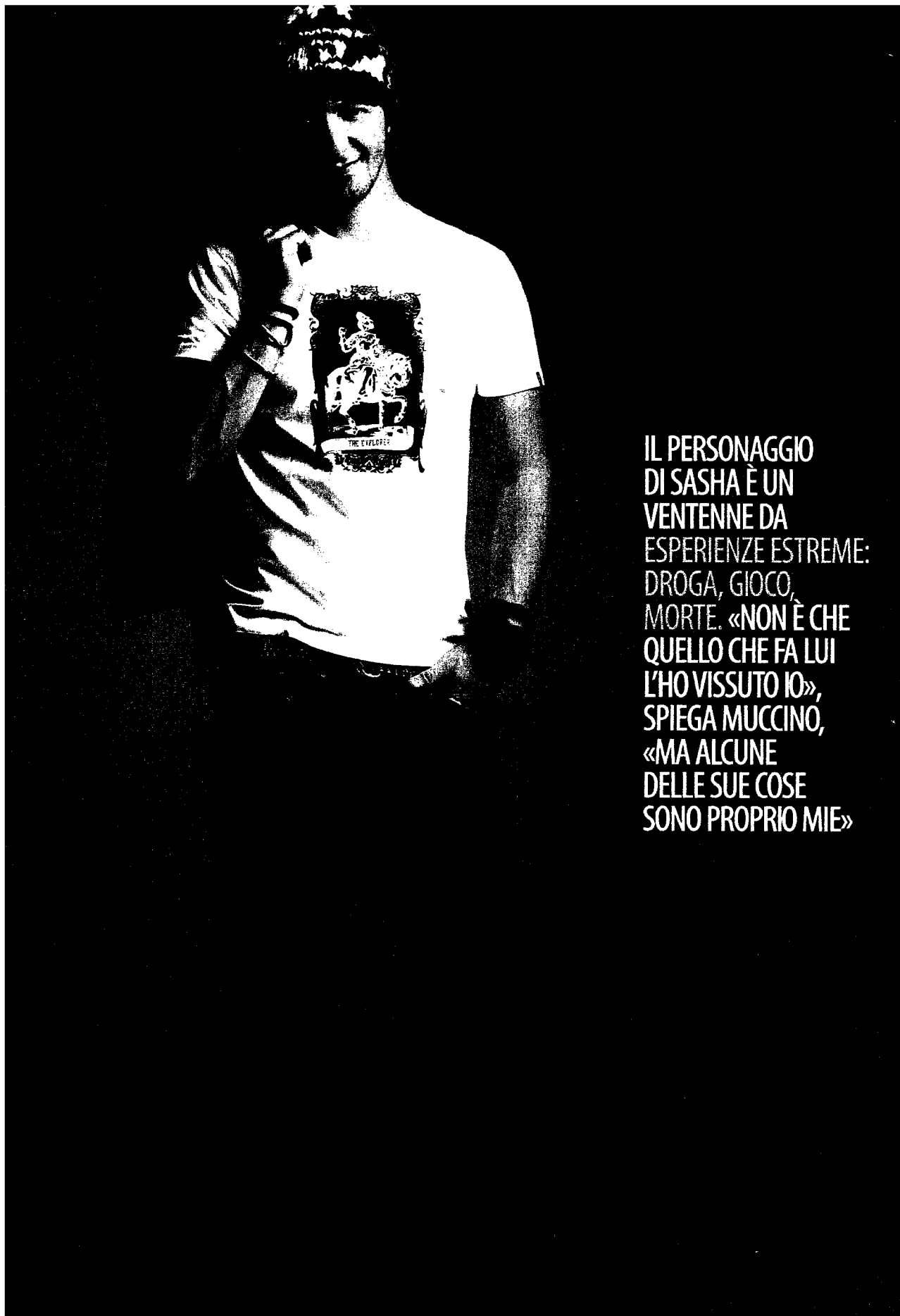
L'immagine da bravo ragazzo di qualche anno fa non gli garbava, così Silvio Muccino ha optato per barbetta e look alla «Tu vuo' fa' l'Americano». Mixando completi neri con cravatta stile «Blues Brothers» con le All Star, «non porto altro tipo di scarpe» ha dichiarato. Fanno parte del look punk come i giubbotti in pelle e la cintura con borchie: «È quella di scena di Orfeo, il mio ruolo ne *Il mio miglior nemico*», precisa. Alterna jeans larghi ai pantaloni al polpaccio da Break Dance; poche camicie (portate con gilet) e tante T-shirt. Gran profusione di gioielli alternativi: una catena di bicicletta e stringhe di cuoio come braccialetti, dadi di metallo e no al collo come ciondoli portafortuna.



per farglielo leggere e conoscere il loro giudizio. «Gli è piaciuto moltissimo. E sono rimasti sorpresi». Quel Sasha, in cui Muccino dice di essersi riconosciuto come mai gli era successo per i personaggi cinematografici, è un ventenne passato quasi indenne in mezzo ai demoni che hanno tradito i suoi cari, circondato da esperienze estreme, droga, gioco, morte. «Parlo di cose che conosco» ci tiene a precisare. Cioè? «Be', non è che quello che fa Sasha l'ho vissuto io, però alcune sue cose sono proprio mie. Per esempio soffro d'asma come lui. È pesante a otto anni quando i tuoi amici vanno a

Più divertente potrebbe essere il gioco di riconoscere chi si nasconde dietro gli altri personaggi del libro, oltre ai protagonisti Sasha e Nicole, quarantenne ibernata dal dolore in un matrimonio che non le somiglia, che si raccontano uno per volta, capitolo per capitolo. Per esempio, Riccardo, l'amico-patrigno che riappare dal passato di Sasha, assomiglia, nel suo essere carismatico maestro, al fratello Gabriele. Nel libro lo sfida e a suo modo lo batte sul suo stesso terreno. Nella vita ci sta provando. «La prima cosa con cui ho dovuto confrontarmi da adulto è stata la ricerca

non è che stai proprio simpatico a tutti. Ci è passato Gabriele e ci è passato pure Silvio, a cui è capitato un destino simile a un'altra supergiovane, Ambra Angiolini. Sono passati dall'adolescenza alla maturità sotto le luci della ribalta. Una ribalta guidata da adulti. Il paradosso di Silvio è che, dei quasi coetanei che si riconoscono in lui, delle ragazze che siedono oggi sui banchi del Mamiani che lui frequentava fino a sei anni fa e appendono i suoi poster nella cameretta, lui condivide ben poco. Amici contati sulle punte delle dita, nessuna frequentazione con altri giovani attori, gli Scamarcio, le



IL PERSONAGGIO
DI SASHA È UN
VENTENNE DA
ESPERIENZE ESTREME:
DROGA, GIOCO,
MORTE. «NON È CHE
QUELLO CHE FA LUI
L'HO VISSUTO IO»,
SPIEGA MUCCINO,
«MA ALCUNE
DELLE SUE COSE
SONO PROPRIO MIE»

CINQUE FILM, TRE REGISTI

Cinque film, tre registi: ecco in sintesi la scheda tecnica di Silvio Muccino. I primi due, *Come te nessuno mai* e *Ricordati di me*, col fratello Gabriele, regista pure dello spot Vodafone, tormentone dell'estate 2006, poi due con Giovanni Veronesi, l'ultimo con Carlo Verdone. Ora esce il libro che potrebbe, un giorno, diventare film.



Come te nessuno mai

DI GABRIELE MUCCINO
Scritto insieme dai due fratelli racconta i turbamenti di un gruppo di giovani studenti del liceo Mamiani.

Che ne sarà di noi

DI GIOVANNI VERONESI
Silvio è Matteo, uno dei tre ragazzi in vacanza a Santorini, alle prese con turbamenti amorosi e amicizie messe alla prova. Muccino lo ha sceneggiato insieme a Giovanni Veronesi.



Manuale d'amore

DI GIOVANNI VERONESI
Film a episodi in cui Silvio recita nei panni di Tommaso, un giovane tutto preso dalla fase dell'innamoramento. Non comparirà nel secondo capitolo dove reciterà Riccardo Scamarcio.



Il mio peggior nemico

DI CARLO VERDONE
Sceneggiato a quattro mani da Verdone e Muccino, racconta l'incontro-scontro tra Achille, cinquantenne appagato dalla vita, e il giovane Orfeo. Tra i due si sviluppa un rapporto padre-figlio.



Spot Vodafone

DI GABRIELE MUCCINO
Ispirato al film *Il laureato*. Accanto a Silvio Muccino compare Laura Chiatti. Lo spot ha provocato la reazione di Luca Volonté dell'Udc che al Meeting di Rimini lo ha indicato come opera antifamiglia.



Chiatti, le Capotondi che hanno formato un embrione di nuovo star system all'italiana. Quando Riccardo Scamarcio è andato nelle librerie baresi a presentare *Romanzo criminale* insieme all'autore del libro De Cataldo, i due si sono chiusi nei gabinetti della Feltrinelli mentre fuori la polizia teneva a bada le ragazzine scatenate. Quando nel luglio scorso Silvio è andato al Festival di Tavolara le barche che portavano il pubblico sull'isola hanno rischiato di affondare.

La muccinite esiste, ma il diretto interessato fa un po' finta di niente. «Mi piace molto l'affetto dei miei fan, non solo ragazze, credo di dover restituire

«SE GABRIELE HA LETTO IL LIBRO? NON SO. GLIEL'HO SPEDITO IN AMERICA, ASPETTO OGNI GIORNO CHE MI CHIAMI. GLI STATES HANNO TIRATO FUORI IL MEGLIO DI LUI, CHE TORNA A FARE DI QUA?»

parte di questo affetto. Però, insomma, ho fatto cinque film, non rappresento mica nessuno». Intanto il suo stile ha fatto scuola, i jeans, le magliette, i bracciali di cui lui nega ogni ricercatezza, diventano un modello. Il libro arriverà nelle mani di quelli che prima di *Tre metri sopra il cielo* non avevano mai preso in mano un libro. Lui sembra non rendersene conto del tutto, ancora perso nel rapporto di coppia con la creatura che più gli sta a cuore, il suo libro. «Sono geloso, non so se sono pronto a staccarmene». Di quello che succederà, di quelli che lo leggeranno ancora non si cura.

A volte gli succede di distrarsi un po'. Come quella volta tre anni fa che, invitato da questo giornale a discutere di *coatto* e *tamarro*, insieme a J. Ax degli Articolo 31, disse: «Quello che trovo insopportabile sono le operazioni a tavolino. Tipo i Flaminio Mafia, loro sono figli di diplomatici». Gliela giurarono i Flaminio Maphia con il ph, anche se lui sostiene che non si riferiva al gruppo hip hop. «I loro fan assediavano casa mia. Tempo dopo incontrai G-Max a un Mtv day, abbassai gli occhi: mi disse, io e te dobbiamo parlare. Tirai un sospiro di sollievo. Aveva detto parlare».

Stefania Ulivi